New Lapis

Anno 8 Numero 1 Gennaio 2008

DISCORSO DEL SINDACO NELLA RICORRENZA DEL 4 NOVEMBRE

Ci ritroviamo - e di questo ringrazio voi tutti qui presenti - come ogni anno a celebrare il 4 novembre
la fine della prima guerra
la festa delle Forze armate
la festa dell'Unità Nazionale.

Siamo qui per ricordare, conoscere e riconoscere la storia del nostro Paese.

A voi ragazzi qui presenti chiedo un po' di immaginazione. Quel giorno, il 4 novembre 1918 era lunedì. Alle 3 del pomeriggio – per effetto dell'armistizio firmato il 3 novembre a Villa Giusti - la guerra cessò.
Proviamo ad ascoltare i suoni di quel giorno: sentiremmo certamente il pianto di chi aveva perduto un proprio caro e l'esultanza di quelli che potevano ritornare vivi a casa… riportare a casa la pelle.
Una giornata particolare, di quelle in cui si fanno i bilanci.

Nel celebrare la fine della grande guerra pensiamo ai morti e alle vittime – che hanno fatto ma soprattutto hanno subito la guerra. Vorrei credere e sperare che nessun uomo voglia la guerra, se non chi è pazzo, chi dirige la guerra stando al sicuro e non sul fronte dove vi è il rischio di morire da un momento all'altro. Anche se purtroppo, in questo momento, ci sono più di 30 guerre nel mondo.

Celebriamo le Forze Armate Italiane. La loro funzione – possiamo affermare - è molto cambiata passando da una guerra in armi alle azioni di pace.
Oggi i loro principali compiti sono volti al servizio della sicurezza interna e della pace internazionale.

Anche in queste missioni tese a difendere il diritto di ogni uomo ad una vita libera e pacifica – non dobbiamo nascondercelo – i rischi restano sempre alti.

Festeggiamo l'Unità Nazionale.
Siamo contenti – lo dico usando un'espressione molto semplice – di essere italiani. Nella semplicità di questa espressione vedo anche la grande fatica nell'affermarlo - tipica di noi italiani - più avvezzi a criticarci, che non a riconoscere le nostre capacità.

Festeggiare l'unità nazionale non ha il significato di esaltare uno sterile nazionalismo, ma quello di ricercare una fratellanza ed una identità collettiva.
Questa ricerca è un percorso di formazione costante, cui vogliamo contribuire con questi momenti di celebrazione e riflessione , che ci invitano a superare il deficit di coscienza nazionale e di cultura nazionale.
Che tanto più ci è necessaria in un contesto di crescita Europea quale quello in cui stiamo e continueremo a vivere.
Mantenere il valore ed il gusto di essere italiani è il modo migliore per essere riconosciuti ed avere peso nelle scelte da prendere.
Mantenere l'identità non significa chiusura, paura, egoismo ma consapevolezza di essere un Paese che fonda i suoi pilastri sui principi fondamentali della Costituzione Repubblicana.
E' importante ricordare che proprio 60 fa, fu promulgata il 27/12/1947 da Enrico De Nicola. Sappiamo che sopra ogni altra norma la Costituzione è il patto che regola la nostra convivenza civile.

Amarla significa costruire una protezione contro il ripetersi delle barbarie del passato, e nello stesso tempo riconoscerne l'insieme ***di valori*** *e di percorsi concretamente tracciati, per crescere meglio, tutti quanti insieme .*
Ricordare in occasione del 4 novembre l'anniversario della nostra Costituzione non porta fuori tema ma ci indica anzi la strada da percorrere per dare reale, concreto valore a questa celebrazione.

Sindaco di Canzo
Dr. Silvia Tresoldi

Il Pick Up targato Alpini Canzo

Nel mese di dicembre è stato acquistato il mezzo di trasporto del Gruppo Alpini Canzo.
Un Pick Up L 200 grigio.
Sono stati applicati, sulle portiere e sul portellone posteriore, i loghi del Gruppo così da poter essere identificato durante gli interventi sul territorio.



GLI ALPINI DI CANZO A SAN PIETRO AL MONTE

Quando si parla degli Alpini esce il sole, anche se sta piovendo! La loro presenza è sempre benefica, non solo perché cantano, mangiano volentieri agevolando la digestione con qualche bicchiere di vino e di tutto ringraziano Dio, ma perché fanno! Se hai bisogno di qualcosa chiama gli alpini, ti risolveranno il problema.

E' capitato a me a San Pietro al Monte di Civate. Cosa da non crederci! Ero molto angustiato perché, in tutta l'estate, non si era riusciti per motivi burocratici a realizzare il deposito attrezzi per custodirli opportunamente e liberare con ciò il portico inferiore antistante la basilica, così da potere ospitare in caso di necessità i pellegrini e i turisti.

Agli ultimi di agosto mi venne un'idea: perché non approfittare del cemento che avevamo preparato e della sabbia che avevamo prodotta macinando, con il nostro frantoio, le pietre raccolte nel bosco, e cominciare a fare un po' di pavimento sotto il portico così da impedire alla terra di fare molta polvere fastidiosa nelle due occasioni solenni, cioè nella festa di S. Pietro e nella giornata del gruppo Alpini Civate – Canzo, in cui sfruttiamo quello spazio per preparare il ristoro ai moltissimi amici che partecipano alla festa?…

Ma quel lunedì 20 agosto pioveva … . Che fare? Le ferie per molti non erano ancora finite! Quindi chi potevo trovare a casa? Mi sarebbe bastata la competenza di Vittorio! Ma non ne volevo approfittare, … è da un anno che è super occupato per lavori urgenti in casa sua; non volevo dargli anche quell'impegno!... Avrei telefonato ad un altro alpino: Roberto! lui mi avrebbe dato certamente un parere su quella pazza pensata; … ma non avevo il suo numero. Quindi dovevo necessariamente telefonare a Vittorio per avere il numero di Roberto.

Ho detto a Vittorio la pensata, ma gli ho proibito di venire su lui! Poi ho telefonato a Roberto. Risposta già prevista: erano ancora tutti in ferie, via da Canzo …

A me sarebbe bastato un muratore di professione per preparare i livelli, alla malta mi sarebbero bastate le poche braccia disponibili di alcuni volontari.

Ed ecco che quel cervello si è messo in moto a tutto gas: "Ti telefono tra un'ora!". E ..., come al solito, S. Pietro ha fatto il miracolo! Dopo un'ora, la telefonata di Roberto: "Domani vengo io, con due capomastri e Vittorio"!



Sopra: Il complesso di San Pietro al Monte
Sotto: L'Oratorio di S. Benedetto

Infatti il giorno successivo, il 21 agosto, alle ore 7 è arrivato Vittorio, con il pane e un coniglio pronto da cucinare. Si è messo subito a liberare e a preparare la parte del portico in cui sarebbe stata stesa la caldana. Poco dopo è arrivato Serafino con le patate; alle ore 8 i tre provvidenziali alpini di Canzo: Roberto, Ilario e Valentino. Intanto ha incominciato a piovere. Hanno preso tutti il caffè, ben corretto, e si sono messi subito a lavorare. Fortunatamente sotto il portico non pioveva. Si è avviata la betoniera; Vittorio e Roberto caricavano la sabbia e il cemento, Serafino e Marino portavano la malta ai muratori, che celermente la stendevano in modo ordinato sul pavimento del portico con pendenza tale da far scorrere l'eventuale acqua verso il cancello dell'uscita.

Si è lavorato a ritmo molto elevato. Alle 11, la parte pensata era finita, così come anche il cemento! Ma non era finita la voglia di lavorare per i tre alpini di Canzo.: "La parte mancante (tre quarti del sottoportico) la vogliamo fare noi!", dicevano …

Quella miracolosa giornata è terminata a mezzogiorno con il lauto pranzo preparato da Fr. Eugenio. Terminata la sosta ha smesso pure di piovere, per un'ora, il tempo per lasciare scendere i generosissimi lavoratori, senza acqua, in attesa della fornitura del cemento e della sistemazione dell'attrezzatura posteggiata sotto la parte terminata del portico. Non è passato troppo tempo, e Canzo, con i suoi alpini, il primo di settembre, ritornava a finire con arte e con la stessa celerità il lavoro tanto ben iniziato.

Questa volta il sole ci ha fatto gustare non l'umido fresco dell'ombra del portico, ma l'aria aperta del cortile, dove, all'ombra della chiesa gli alpini di un'altra generazione avevano approntato una lunga tavola per il ristoro dei volontari.

A Roberto, Valentino e Ilario, questa volta si è aggiunto anche Pietro e altri fedeli volontari di S. Pietro.

E' a tutto il gruppo degli alpini di Canzo che S. Pietro esprime il suo grande grazie ed il suo cordiale arrivederci.

Don Vincenzo Gatti



E' MORTO UN ALPINO

E' morto un alpino, non un alpino canonico, non uno di quelli che han fatto la guerra, non uno di quegli eroi della ritirata di Russia, delle centomila gavette di ghiaccio, di quelli che han fatto campi estivi e invernali, di quelli che si ritrovano alle adunate nazionali, di quelli che frequentano la sede, che partecipano alle attività del gruppo. No, tu quando ti hanno chiamato, ti sei insediato allo spaccio della caserma Rossi di Merano con il 5° reggimento alpini e lì te la sei spassata a gestire il tempo libero dei tuoi veci, nipoti e pronipoti, annaffiando con l'acqua del Passiria il poco vino che ti passava il maresciallo col sistema delle nozze di Cana, o tagliando le fette di salame in modo così sottile che si vedeva attraverso la Cima Muta o la valle del Renon. Però Alpino lo sei stato e lo sei tuttora ed io, che da sempre sono stato tuo amico col Giancarlo farmacista e qualche altro, so che adesso riposi nel Paradiso di Cantore assieme a coloro che ti hanno preceduto e in attesa di quelli che, come me, prima o poi arriveranno. Meglio poi.

Eppure le montagne le hai amate, così come amavi lo sci da neve al punto da spingerti a passare le tue vacanze in quel di Courmayeur, all'ombra del massiccio del Monte Bianco dove, attraverso la Vallée Blanche, si raggiungeva con spericolati fuori pista la cittadina francese di Chamonix. Ricordo le paure della sera prima quando ti raccomandavi al farmacista che ti trovasse qualcosa per farti dormire la notte. O le scorribande con quel piccolo Piper che, sorvolando la Valle d'Aosta, si posava, si fa per dire, sul ghiacciaio del Ruitor per poi raggiungere il fondo valle, attraverso fantastiche discese in neve fresca seguendo le tracce dell'Agostino Perrod. Quanti ricordi si affollano alla mia mente mentre butto giù queste quattro righe e tutti legati all'ambiente alpino.

Il giro dei quattro passi in Val Gardena, la Marcialonga delle valli di Fiemme e di Fassa, il colle del Piccolo San Bernardo e la Thuile, la val Veny e la val Ferret. Meglio non nominare il pian Tivano ed i ventanni passati a costruire prima, e gestire poi, gli impianti sciistici in quella spendida conca alpina. Amavi i cori di montagna anche se non sei mai stato un gran corista, ma ti si inumidivano gli occhi quando ascoltavi il Tranquillo che intonava "Signore delle Cime".

Un altro amore della vita è stata la squadra del cuore: l'Inter. Raccontavi che da ragazzino, quando lavoravi come garzone a Milano presso la ditta del sig. Reali, allora sindaco di Canzo, invece di mangiare, scappavi a seguire gli allenamenti dei nerazzurri all'Arena, dimenticando poi di tornare al lavoro. Hai sempre ostentato di essere un tecnico competente di calcio e guai a chi si permetteva di contestare le tue convinzioni calcistiche. Veramente non c'era sport di cui non fossi competente anche se preferivi discuterne più che partecipare.

Sì, alpino Sormani, il capogruppo Fontana ha voluto che fossi io a leggere sulla tua tomba la "preghiera dell'Alpino" ed io l'ho fatto con tutto il cuore e, anche se le parole mi si strozzavano in gola, gliene sono grato perché te lo dovevo per l'amicizia che mi hai sempre dimostrato

Bruno Tavecchio

ENZO CONFALONIERI

La vita, gli anni che passano, le responsabilità che ti assumi, ti portano a conoscere tante persone, tra queste c'è Enzo Confalonieri. Non tutte le persone che conosci sono uguali, ci sono quelle normali e quelle speciali, Enzo apparteneva a questa seconda categoria, personaggio di gran carisma, leader per vocazione, in possesso comunque di una carica umana eccezionale che ti porta a sentimenti di stima e d'amicizia.

Il gruppo Alpini Canzo sa quanta riconoscenza ho nei loro confronti, ma le esatte potenzialità che essi hanno nel loro lavoro di volontariato me le ha fatte comprendere Enzo Confalonieri, in occasione del primo intervento di Protezione Civile in Val Ravella, la loro professionalità, la loro efficienza quasi aziendale, dove ogni persona ha un suo ruolo, con riferimenti certi per competenza e responsabilità.

Essi mettono le istituzioni nella certezza di poter contare su questo gruppo, anche per eventi più importanti di quelli che stavano svolgendo in quel momento, perché la preparazione e l'entusiasmo di chi guida, vanno ben oltre la pulizia e la messa in sicurezza di un torrente come la Ravella, ma è certamente capace di gestire situazioni di ben più grande difficoltà.

La scomparsa di Enzo mi ha turbato, come persona e come amico degli Alpini, sembra quasi impossibile che un uomo così forte, così disponibile, possa andarsene così in fretta, sono certo però che il suo esempio e l'esperienza, che sicuramente ha trasmesso a chi gli era vicino, non verrà meno e continuerà nel tempo in sua memoria.

Quel pomeriggio di ottobre a Grandate ho visto di cosa sono capaci gli Alpini, certo loro conoscono come va vissuta la vita, ma sanno anche quanto è inevitabile la morte, sanno testimoniare: la stima, l'affetto, la riconoscenza; mi è difficile dire con esattezza quanti sono i gruppi della sezione di Como, quello che è certo quel giorno i gagliardetti erano tantissimi come erano tantissimi gli alpini, uguali sotto il loro cappello, distinti per gruppi dai colori delle loro camice.

Turbati e riconoscenti a quest'uomo che ha saputo trasformare l'entusiasmo del volontariato in una organizzazione perfetta, abile e presente ogni qual volta il territorio, la nazione, si trova in difficoltà ad affrontare eventi e calamità naturali.

Enzo Confalonieri per me non è stato soltanto il responsabile della Protezione Civile degli Alpini ma un amico e mi rimane un rammarico, quello di non aver realizzato per il nostro paese una sezione di Protezione Civile come lui mi aveva consigliato; ho chiesto di condividere questa idea alle Istituzioni Sovracomunali affinché si facessero carico di quest'iniziativa: a tutt'oggi non è successo nulla.

Enzo ti ringrazio per quanto hai fatto per il nostro paese, con il tuo esempio, gli Alpini di Canzo continuano ha fare il lavoro che tu hai loro insegnato e si rendono disponibili ogni qual volta lo spirito di solidarietà, che tu gli hai trasmesso, li chiama.

Con rinnovata stima e amicizia ti ricordo.

Alessandro Pontiggia

Nel venticinquesimo anniversario del Coro di Caglio

Il coro Ana di Canzo ospite del Coro di Caglio

Sabato 6 ottobre il Coro ANA di Canzo è stato ospite del nostro Coro SS. Gervaso e Protaso di Caglio in occasione dei festeggiamenti del 25° anniversario di fondazione.
Quella sera li abbiamo ringraziati con doni simbolici e con il calore degli applausi delle numerose persone presenti.
Oggi, dalle pagine di questo notiziario, ripetiamo ancora con gioia il nostro grazie per aver accettato l'invito ad essere con noi:
- grazie a Roberto Fontana, un vulcano di energia, un alpino che non si tira mai indietro e che, con le sue presentazioni dei canti, lascia tutti senza parole;
- grazie a Paolo Baraldi e a Gianluca Rovagnati, maestri impareggiabili, che sanno rendere il canto alpino ancora più bello e più emozionante da ascoltare;
- grazie a tutti i coristi, che con le loro voci, con la loro passione e con la direzione dei super maestri ci hanno permesso di trascorrere una bellissima e coinvolgente serata di canti alpini.

Sperando di avervi ancora con noi per altre occasioni, vi auguriamo di proseguire il vostro cammino di successi canori e non (impegni nel sociale… per intenderci) con un motto ormai diventato tipico dei nostri Monti di Sera: "Coro Ana di Canzo…Avanti con gioia!!!"
Ma … qualcuno si chiederà: chi è questo Coro SS. Gervaso e Protaso di Caglio? Vi accontentiamo subito dandovi alcune notizie. A Caglio si è sempre accompagnato le funzioni religiose con il canto a una o a due voci. Un bel dì...correva l'anno 1982… Renzo (il nostro direttore) fu contattato per accompagnare un concerto di un coro di un paese vicino. Restando meravigliato del risultato, gli venne l'idea di proporlo anche a Caglio alle persone che già cantavano per le messe. L'idea piacque e subito si incominciò. Ben presto il Coro prese forma e ottenne i primi risultati positivi, apprezzati da cagliesi e da villeggianti. I primi concerti ….. in estate, a Natale, per sostenere iniziative della Parrocchia, della Croce Rossa Italiana, dell'Unicef, per le popolazioni colpite da calamità naturali e per chiunque ne avesse chiesto la collaborazione…. hanno fatto conoscere il Coro anche al di fuori del nostro circondario.
Nel **1992**, in occasione del decennale, il Coro offre al suo pubblico la prima incisione con la realizzazione di una musicassetta … raro cimelio per chi ancora riesce a trovarla…
Nel **1997** il Coro, sulla spinta del Presidente, decide che è ora di darsi un'immagine esteriore dignitosa adottando una divisa raffinata ed elegante…anche l'occhio vuole la sua parte…
Nel **2002** …vent'anni di Coro! La tecnologia progredisce, la musicassetta è un ricordo, il repertorio si è ampliato. Che fare? Una gita? Un viaggio all'estero?



No! E' meglio un bel CD che resti di ricordo ai posteri!
Ecco allora che l'amico Perri, "astronauta della tecnologia musicale", ci viene in aiuto e ci fornisce "la rotta" per la meta. Ora, nell'universo dei CD musicali, anche noi abbiamo lasciato la nostra traccia!!!
Nel **2004** per la prima volta il Coro ha voluto intraprendere un nuovo filone, con l'abbinamento immagine e musica, attraverso alcuni dei più celebri film e propone "Immagini e musica": *...Quando la musica è complemento di un'immagine, fondendosi in essa, crea coinvolgimento, emozione, sentimento...* L'emozione di questo concerto così particolare e innovativo, con le immagini, i canti e le musiche, ha lasciato un ricordo indelebile non solo al pubblico presente, ma anche a noi coristi.
Nel **2005**…la prima "opera" completa: il Coro propone il "REQUIEM Kv 626" di W. A. Mozart, inaugurando così i festeggiamenti del 250° anniversario della morte dell'autore. Il successo che ne è conseguito ci ha portato a riproporlo in diversi paesi, suscitando l'entusiasmo del pubblico presente.
Nel **2007**… venticinque anni di Coro! E' un anniversario importante che merita festeggiamenti particolari. Come può un coro festeggiare se non con la musica? Ecco allora l'idea di organizzare una rassegna corale, invitando gruppi musicali della nostra provincia. Abbiamo avuto come ospiti:
- CORO CAI
  DI BOVISIO MASCIAGO
- CORO KWA DUNIA
  DI BOVISIO MASCIAGO
- GRUPPO VOCALE
  SOUNDS OF GOSPEL
  DI CERMENATE
- CORALE ANTONIANA
  DI VERTEMATE
- CORO "LE NOVENOTE" DI ASSO
- CORO GOSPEL NOIVOILORO
  DI ERBA
- CORPO MUSICALE CAV. P.
  MASCIADRI DI PONTE LAMBRO
- CORO KALENDA MAYA
  DI ALBESE
- **CORO ANA DI CANZO**
- CORO BILACUS DI BELLAGIO

Grazie Coro ANA e arrivederci a presto!

Il Coro di Caglio

BASSANO DEL GRAPPA 2008



Come molti già sapranno la prossima adunata nazionale, in programma per il mese di maggio 2008, si svolgerà a Bassano del Grappa nei giorni 09 – 10 – 11.

Considerata l'importanza della località prescelta, in particolare per i ricordi legati alle battaglie più cruenti e decisive combattute dagli alpini anche nelle zone circostanti, il nostro gruppo è riuscito con grande tempismo, ad opzionare un albergo nel comune di Borso del Grappa che si trova a soli 8 Km da Bassano, luogo dell'adunata.

In considerazione di tutto questo, il gruppo vorrebbe sfruttare al meglio quest'opportunità abbinando le manifestazioni inerenti l'adunata con altre in luoghi strettamente legati alla nostra storia italiana.

L'itinerario prevede un programma da svolgere in quattro giorni, così suddivisi:

VENERDI' 9 MAGGIO:
Partenza da Canzo e trasferimento a Borso del Grappa. Nel pomeriggio visita di Bassano e tempo libero a disposizione dei partecipanti.

SABATO 10 MAGGIO:
Trasferimento ad Asiago località "Cima Lozze", da dove saliremo sulla cima dell'Ortigara, a quota 2.105 mt., dove è posta la famosa "Colonna Mozza" eretta a ricordo degli eroici alpini caduti su questo sacro monte.
Potremo visitare trincee, camminamenti, postazioni, osservatori e caverne scavate nella roccia dai nostri alpini, oltre ad un cippo eretto dai combattenti austroungarici per onorare i propri caduti. In questa salita all'Ortigara saremo accompagnati da persone del gruppo "Amici della Montagna", che ci spiegheranno come si svolgeva la vita e le battaglie combattute dai nostri alpini.

DOMENICA 11 MAGGIO:
Giornata dedicata all'adunata

LUNEDI' 12 MAGGIO:
Mattinata dedicata a visite presso fattorie locali dove potremo acquistare prodotti tipici e, dopo un ottimo pranzo, partenza per Canzo.

Il costo previsto è di € 400,00 a persona, comprendente: albergo, colazioni, pranzi e cene, viaggio A/R Canzo-Borso del Grappa, oltre al trasferimento ad Asiago "Cima Lozze" e ritorno. Le bevande ai pasti (acqua e vino) sono comprese nel prezzo.

ISCRIZIONI E MODALITÀ DI PAGAMENTO:
€ 100,00 Iscrizione 31.12.2007
€ 100,00 Febbraio 2008
€ 200,00 Aprile 2008

Considerata la grande opportunità di aver trovato un albergo così vicino a Bassano, siamo certi di poter contare sulla massima partecipazione di tutti voi.

Domenica 16 Dicembre 2007

Santa Messa in Duomo a Milano

Nel lontano 1958 alcuni Alpini, tra cui il famoso Avv. Peppino Prisco che ne fu il maggior promotore, decisero di rendere onore ogni anno, nel mese di dicembre, a tutti i caduti in tempo di guerra e di pace, mediante la celebrazione di una S. Messa in Duomo a Milano e la successiva deposizione di una corona presso il Sacrario dei Caduti.

Anche quest'anno, come ormai avviene da alcuni anni, il nostro Gruppo ha voluto presenziare a questa importante manifestazione.

I partecipanti, tra cui alcuni presenti per la prima volta, hanno assistito con attenzione e con commozione a tutta la cerimonia e poi…come di consuetudine, si sono ritrovati al ristorante dove hanno potuto gustare le varie portate, stare insieme in allegra compagnia e scambiarsi gli auguri per le ormai vicine festività.

L'appuntamento è per il prossimo anno: vi aspettiamo numerosi per celebrare degnamente il 50° anniversario della manifestazione.

S.R.

"Signore delle Cime"



Sabato 1 Dicembre alle ore 16.30 è stata inaugurata, presso il Salone della Società Operaia di Mutuo Soccorso a Canzo, la personale di pittura di Roberto Testa. In tale occasione il pittore ha fatto dono al Gruppo Alpini Canzo della sua opera "Signore delle Cime", ispirata all'omonimo brano musicale facente parte del repertorio del nostro Coro

Presepe 2007:

"…PER NON DIMENTICARE"

Il tema svolto per la realizzazione del Presepio in sede, quest'anno è stato sviluppato in previsione dell'Adunata Nazionale degli Alpini che si terrà a Bassano del Grappa nel Maggio 2008.
Il nostro gruppo parteciperà a questo evento e, con l'occasione, si recherà a Cima Lozze per salire poi alla vetta del Monte Ortigara, su cui campeggia la "Colonna Mozza" e farà visita al vicino Cippo Austroungarico.
Due anni orsono, in occasione dell'Adunata ad Asiago, i partecipanti salirono a Cima Grappa per visitare il Sacrario lassù costruito.
Ecco, nel presepio di quest'anno sono stati ricostruiti questi luoghi sacri: Ortigara, Cima Grappa e Bassano del Grappa.
Luoghi molto cari, importanti e significativi non solo per gli alpini ma per tutti noi: lassù si combatterono battaglie cruente con molti morti da entrambe gli schieramenti.



Sopra: *il presepe allestito in sede*

Amici, nemici, costretti a fronteggiarsi e combattere un'assurda guerra, ma loro seppero scrivere pagine di gloria per dare un futuro più sereno e sicuro ai loro figli, nipoti ed a tutti noi.
Il Bambino Gesù posto nella grotta, come segno di pace in mezzo a tanto dolore, ci invita a riflettere "Per non dimenticare".

Tino

Memorabile concerto di Natale

Carissimi amici alpini, a volte la realtà supera le aspettative, e questo si è verificato anche il 15 dicembre 2007, quando noi del coro CAI Cremona siamo stati vostri ospiti in occasione del "Concerto di Natale". Conoscendo ormai da decenni il vostro capogruppo, io ero certo che le cose sarebbero andate per il meglio, ma l'impeccabile organizzazione, la calorosa accoglienza, la sentita partecipazione della cittadinanza nonché la vostra simpatia e generosità hanno veramente lasciato il segno non solo nel sottoscritto, ma in tutti i componenti del coro CAI.
Lo dico sinceramente, non capita spesso di essere trattati con tanti riguardi, sicuramente superiori ai nostri meriti, e in nome di un'amicizia che in fin dei conti lega solamente due persone. Ma si sa, quando ci sono di mezzo il CAI e gli alpini l'amicizia si dilata immediatamente e arriva a coinvolgere tutti, cancellando i confini della geografia e del tempo: Cremona e Canzo non sono più distanti, parole come "giovani" e "vecchi" non hanno più senso perché si è tutti accomunati dalla grande passione per la montagna e dall'attrazione fatale per la penna nera. Per noi è stata, dunque, una trasferta memorabile in tutti i suoi molteplici aspetti. Già la partecipazione alla Santa Messa celebrata da don Erminio nella magnifica chiesa di S. Stefano ci ha corroborato lo spirito; poi l' incontro in Comune col sindaco, dott. Silvia Tresoldi, ci ha fatto sentire importanti e le sue parole di benvenuto ci sono risultate molto gradite, come pure il successivo rinfresco… Poi siamo stati guidati dal vostro capogruppo a visitare la sede del CAI, dove ci sono state esposte le varie attività della sezione, e infine siamo giunti alla vostra sede, che ci ha fatto morire d' invidia per la sua bellezza architettonica e per il calore che emanava (e non solo per il caminetto acceso…). Mentre gustavamo un buon caffé offerto dalla ditta, ci siamo immaginati le bisbocce su quei robusti tavoloni di legno e i canti sotto quelle suggestive volte a botte… Intanto, però, il nostro pensiero cominciava a orientarsi verso il concerto che avremmo tenuto in chiesa alle 21.00 insieme agli amici del vostro coro. Non toccherebbe a me esprimere un giudizio sul concerto, ma lo faccio lo stesso: è andata bene, anzi, benissimo, nel senso che abbiamo cantato al meglio delle nostre possibilità, ci abbiamo messo il corpo (un po' infreddolito) e l'anima (bella calda), il pubblico ha incorniciato di applausi la nostra esibizione e alla fine eravamo tutti felici e contenti, come nelle belle favole! E non è questo che conta per cori amatoriali come i nostri?
Se anche si cala di mezzo tono o ci scappa una codina, che cosa ce ne importa di fronte a sincere strette di mano, a calorose pacche sulle spalle, a cuori che vibrano all'unisono per le medesime passioni e a un generoso rinfresco in compagnia alla fine del concerto?
Se poi si sono raccolti anche un po' di fondi per il restauro dell'oratorio, che cosa si può chiedere di più a una serata?
Ebbene, tutto questo ormai fa parte dei nostri ricordi più belli e a noi cremonesi non resta che ringraziare ancora quanti si sono prodigati per la buona riuscita della serata e in particolare l' amico mio Roberto, che con determinazione ed entusiasmo ci ha voluto a Canzo e a Canzo ci ha portato!
E beati voi alpini che potete contare su un tale capogruppo!

Ottorino Castagna

UNA MESSA… FUORI DAL "CORO"

Quando don Erminio mi ha proposto di andare a celebrare Messa in cima al monte Cornizzolo, pensavo si trattasse di una Messa per pochi "matti" (un po' come lo sono gli alpini, d'altronde!), "fissati" nelle loro cose: vedono solo quelle, soltanto quelle, parlano sempre delle uniche cose alle quali ci tengono tanto… Avevo pensato: "Ciascuno di noi ha le sue "fisse". Agli alpini piace la montagna, ci tengono tanto…Non vedono altro che sentieri, scarponi e camminate, cantando tra i boschi. Ma per farli venire a Messa a Natale, mi tocca portarli in cima a una montagna, altrimenti non vengono volentieri a Messa? Mah!". Pensavo di fare un piacere agli alpini, coloro che sono soliti lavorare bene nel territorio locale…, e dicevo: "Ma sì, dài! Tengono puliti i sentieri montani e gli argini dei corsi d'acqua, hanno preparato un bel presepe nel loro "covo", sembrano piuttosto simpatici e solidali, fanno delle belle cenette…Li accontento, perché noto che ogni volta che mi vedono mi ricordano sempre questa benedetta "Messa" da celebrare sul monte Cornizzolo… Sembrano dei nonni, che non la smettono di dirti e rivangarti le cose fino a quando le fai!". E così ho accettato l'invito; ho deciso di andare a dir Messa così "in alto", a 1200 metri dal suolo, in mezzo ai monti sperduti delle nostre vallate.

Ma, con stupore, dal momento in cui ho messo piede al monte Cornizzolo, ho solo ringraziato il buon Dio di questa meravigliosa esperienza che mi ha fatto fare! Sì, perché tutti i pensieri e i dubbi che avevo si sono immediatamente dissolti; erano scomparsi davanti alla bellezza del paesaggio che si apriva davanti ai miei occhi: luci lontane e piccolissime, quelle delle case e delle strade che a malapena si intravedevano, e richiamavano alla mia mente i luoghi dai quali eravamo partiti per venire fin quassù. Ma non era ancora finita, perché il più bello doveva ancora arrivare. Infatti, di lì a poco, ci siamo preparati a scendere verso la chiesetta del Cornizzolo, muniti di fiaccole, e lo spettacolo ebbe inizio… Quattro fiumi di persone che, partendo da quattro punti diametralmente opposti e geograficamente elevati (il gruppo di Eupilio è sceso dalla vetta sulla quale è piantata la croce), portavano nella mano una fiaccola, che illuminava il tragitto che discendeva verso il piano dove era situata la chiesetta, e dove avremmo celebrato poi la Messa. Un vero spettacolo, da ammirare in silenzio.

L'unico rumore era quello degli scarponi che appoggiavano sulla sterpaglia del terreno, mentre si camminava… terreno a volte imbiancato dalla presenza di una timida neve. Pensavo anche alla gente che dalla propria casa, da dietro i vetri delle finestre, guardava in alto verso quel monte, vedendo in lontananza una specie di "danza" di piccole fiammelle, molto vicine tra loro, che formavano una linea infuocata nel cielo scuro e freddo.

E infine la celebrazione della Santa Messa, che ci ha immesso subito, e con grande gioia, nel clima natalizio. E' stata la cosa che ha dato il "tocco" alla lunga salita a piedi sin lassù, partendo dalle proprie case riscaldate e comode (ormai lasciate a valle).

Le parole del capogruppo degli alpini, Roberto, e soprattutto i canti del Coro degli alpini di Canzo, hanno incantato e riscaldato il freddo pungente che ci avvolgeva quella sera. Dall'altare guardavo la gente avanti a me, ben imbacuccata, intenta nel coprirsi bene… ma impressionatamente attenta, partecipe, numerosissima (non sono nemmeno bastate le numerose particole che avevamo consacrato durante la Messa!). E pensavo che anche Gesù stesso qualche volta ha parlato alla gente in cima a una collina o a una montagna… Sono sicuro però che Gesù avrebbe sicuramente scelto il Cornizzolo, quella sera, per proclamare le "sue" famose "Beatitudini"…davanti a una moltitudine di persone, che lo cercava e lo seguiva come Maestro e Pastore.

Personalmente ringrazio tutti gli organizzatori di questa splendida Fiaccolata. Ma soprattutto ringrazio Dio, che in maniera a me inusuale (dato che in questi ultimi sette anni ho fatto il prete vedendo solo palazzi e cemento, nella grande e caotica città di Mestre) mi ha fatto toccare con mano una fede semplice, serena ma viva, forte, genuina, nutrita dal sacrificio e dalla voglia di camminare insieme verso Colui che dà senso a tutto ciò che viviamo e facciamo agli altri.

E quella sera, stanchi, scendendo dal Cornizzolo, avevamo una strana e misteriosa "luce" nel cuore, quella che ci avrebbe spinto a raccontare la nostra esperienza (come fecero i pastori dopo aver visto il Bambin Gesù) e a capire che, in fondo, era la stessa luce e pace che si stava respirando contemplando nel silenzio la nascita di quel Bimbo speciale, nella mangiatoia del presepe allestito nella Sede degli Alpini (a notte inoltrata, come ultimo gesto di quella domenica sera del 23 dicembre).

don Severino Mondelli

Il nostro Natale

Accendiamo una candela per creare l'atmosfera ed ecco la luce portata dagli angeli del cielo illuminare la sera.
Anche al nostro centro per Natale vengono i nostri angeli speciali, sono tutti i nostri cari, fanno festa con noi perché ci vogliono bene, nell'aria c'è grande gioia, dolcezza e voglia di stare insieme.
Il centro è più bello che mai, ci sono l'albero di Natale, gli addobbi, il Presepe fatto con le nostre mani per illuminare il domani. Ci sono anche tante cose buone e profumo di panettone.
Diventiamo così per magia una grande famiglia con la Santa Messa di Natale, celebrata da un amico speciale..
I cuori si commuovono mentre cantano gli alpini e pensiamo ai nostri padri che hanno vissuto la guerra e a tutti i nostri cari che ora non ci sono più, ma che in questo momento speciale sono nella mangiatoia con Gesù.

Questa, preghiera è stata recitata durante la celebrazione della S.Messa Al C.D.D. di Longone al Segrino il giorno 20 Dicembre 2007.
Il nostro coro, come ogni anno, si è voluto esibire in un concerto per stare accanto alle persone sofferenti, e diversamente abili, per condividere insieme la gioia del S.Natale

LE NOSTRE PRESENZE

● **20 OTTOBRE**
CORNIZZOLO 45° CHIESETTA ALPINI CIVATE

SERVIZIO GIRO DI LOMBARDIA CON UNITA' DI PROTEZIONE CIVILE

● **21 OTTOBRE**
2° RADUNO DI RAGGRUPPAMENTO A MANDELLO DEL LARIO

● **3 NOVEMBRE**
VEDUGGIO:
CONCERTO VOCI DELLA JULIA

● **10 NOVEMBRE**
COMO: IN DUOMO S.MESSA SEZIONALE

● **11 NOVEMBRE**
CIVENNA: INAUGURAZIONE MONUMENTO CADUTI DI NASSIRJA

● **25 NOVEMBRE**
ASSO: VIRGO FIDELIS CARABINIERI

● **1 DICEMBRE**
INAUGURAZIONE PERSONALE DI PITTURA ROBERTO TESTA

CENA SOCIALE GRUPPO ALPINI ASSO

● **8 DICEMBRE**
CANZO:INAUGURAZIONE PALAZZETTO DELLO SPORT

● **15 DICEMBRE**
COMO: S.MESSA PROTEZIONE CIVILE

● **16 DICEMBRE**
MILANO: IN DUOMO S.MESSA NAZIONALE DEGLI ALPINI (record presenze: alpini, amici e familiari n.50)

ALCUNI NOSTRI IMPEGNI

● **27/28 OTTOBRE**
CANZO: CASTAGNATA ALPINA

● **4 NOVEMBRE**
CANZO: COMMEMORAZIONE IV NOVEMBRE

● **24 NOVEMBRE**
TAVERNERIO: COLLETTA BANCO ALIMENTARE

● **15 DICEMBRE**
CANZO: CHIESA PARROCCHIALE CONCERTO DI NATALE

● **20 DICEMBRE**
LONGONE AL SEGRINO:
C.D.D. S.MESSA E CONCERTO

● **21 DICEMBRE**
CANZO: BENEDIZIONE PRESEPE E PICK UP – TRIPPA IN SEDE

● **23 DICEMBRE**
9ª FIACCOLATA MONTE CORNIZZOLO

● **24 DICEMBRE**
PANETTONE E VIN BRÜLÈ DOPO S. MESSA DI MEZZANOTTE

…a breve

26 GENNAIO
SACRO MONTE DI VARESE:
FIACCOLATA DI NIKOLAJEWKA

9 FEBBRAIO
CARNEVALE IN SEDE…ISCRIVERSI!!!!

10 FEBBRAIO
GARA DI SLALOM IN VAL GEROLA

FEBBRAIO
ASSEMBLEA DI GRUPPO

2 MARZO
S. PIETRO AL MONTE:
INTERVENTO DI PROTEZIONE CIVILE

9 MARZO
COMO: ASSEMBLEA ORDINARIA DEI DELEGATI

22/23 MARZO
CANZO: BONSAI A.N.L.A.I.D.S.

VI RICORDIAMO CHE A PARTIRE DAL 12 GENNAIO RIPRENDEREMO I LAVORI DI PULIZIA DEL FIUME LAMBRO.

VI ASPETTIAMO OGNI SABATO E OGNI DOMENICA NUMEROSI!!!!

NEL MESE DI APRILE VI SARÀ IL PRANZO SOCIALE

NEW LAPIS

Periodico trimestrale stampato in proprio - Gruppo Alpini Canzo – Via Meda, 40 anno 8 – n. 1 Gennaio2008
Direttore Responsabile: Fontana Roberto
Comitato di Redazione: Brenna Giuseppe, Pina Mauro, Prina Claudio
Impaginazione grafica e stampa: Prina Claudio, Viganò Stefano
E-mail anacanzo@tiscali.it